

ELZEVIRO

Ma l'Italia può crescere senza leggere libri?

GIULIANO VIGINI

Da oggi al 25 gennaio si terrà, come ogni anno, il Seminario di perfezionamento della Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri, alla Fondazione Cini di Venezia. Nel corso della settimana saranno discussi i "fondamentali" di una buona e proficua gestione della libreria, alla luce dei cambiamenti in atto nel mercato e dei mutati comportamenti d'acquisto del pubblico. Temi antichi e nuovi (con inevitabili focus tra tecnologia, creatività, innovazione, e-commerce), da affrontare con realismo, lucidità e lungimiranza, visto che le librerie in genere, soprattutto quelle indipendenti, non sono uscite definitivamente dall'ormai famoso tunnel, registrando tra gennaio e novembre 2018 un - 0,61% (secondo i dati Arianna) che le rende ancora fragili. Nella giornata conclusiva (25 gennaio), coordinata da **Stefano Mauri** e Giovanna Zucconi, si tratterà anche, da parte di Roberto Calasso, di un aspetto spesso sottovalutato quanto importante: come ordinare una libreria. Ma soprattutto in quel giorno, dove sono convocati editori ed esperti, si parlerà d'Europa. Dell'Europa del libro, naturalmente, ma più in generale dell'economia e della politica, dell'euro (Lucrezia Reichlin), e soprattutto di ciò che l'Europa dovrebbe essere (Romano Prodi), secondo l'ispirazione originaria dei fondatori. In fondo, si parlerà d'Europa anche nel ritratto che farà Achille Mauri di Inge Feltrinelli, perché io stesso, incontrandola alla Fiera di Francoforte o alla Scuola per librai di Venezia, mi rendevo conto (al di là dell'entusiasmo e della passione che

Il tema è al centro di un dibattito ancora troppo circoscritto

comunicava) dell'ampio sguardo che aveva della letteratura e dell'editoria, con in più una

Da oggi se ne parla alla Scuola per librai di Venezia senza trascurare l'essenziale aspetto del ruolo economico scientifico e culturale del nostro Paese in Europa e nel mondo

grande capacità non solo di coltivare relazioni europee e internazionali (editori, scrittori, librai, intellettuali), e di renderle poi editorialmente produttive per la propria casa editrice, ma anche di essere un'effervescente assertrice, sulla scena europea e italiana, del ruolo fondamentale della cultura del

libro. Sul mercato italiano ed europeo farà il punto il presidente dell'Associazione italiana editori, Ricardo Franco Levi, nel contesto dell'andamento economico determinato dalla spesa delle famiglie italiane (Angelo Tantazzi). I recenti dati della Federazione europea degli editori non presentano nell'ultimo anno novità di particolare rilievo, nel senso che, anche se tutto sta cambiando, la situazione complessiva, proiettata su ventotto Paesi, resta sostanzialmente stabile. Continua naturalmente ad aumentare la produzione libraria annuale (oltre 600.000 titoli); le vendite, nonostante la crescita dell'esportazione di libri (attestate adesso al 22%) e della cessione di diritti all'estero, hanno sempre come stella polare il mercato interno (78%), mentre gli e-book sono fermi al palo da tre anni (al massimo si avvicinano al 7% di quota di mercato). A parte quello che un editore e un libraio possono e devono fare in proprio come imprenditori, resta per tutti, specialmente in Italia, il problema numero uno della lettura, e anche a voler sostituire il dato Istat del 41% di lettori di almeno un libro l'anno con il 62% di lettori (spesso "inconsapevoli" di esserlo) dell'Associazione italiana editori, ci troviamo pur sempre in una situazione di arretratezza rispetto agli undici Paesi che ci precedono (dalla Norvegia alla Spagna). Ora, se si è convinti che anche il libro possa essere un importante anello di quella catena virtuosa del sapere (istruzione, formazione, ricerca, studio, conoscenza), senza la quale un Paese non può progredire, parlare di Europa deve anche significare imprimere una svolta all'affermazione della civiltà del libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA